

Ilva, davanti al giudice
battaglia per 32 miliardi

PROCESSO E
PARTI CIVILI
Il legale di
Vendola: no
agli
ambientalisti
La famiglia
Riva cambia gli
avvocati



SERVIZIO A PAGINA 11 >>

PROCESSO ILVA

SONO 52 GLI IMPUTATI A TARANTO

Danni per 32 miliardi battaglia davanti al gup

Mentre la famiglia Riva cambia tutti gli avvocati

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** È un tutti contro tutti sfiancante, snervante, a tratti polemico quello che caratterizza la quarta tappa dell'udienza preliminare di «Ambiente svenduto», il processo chiesto dalla Procura nei confronti di 52 imputati per il disastro ambientale provocato dall'attività dell'Ilva. In ballo ci sono le richieste di costituzione di parte civile, con annesse istanze di risarcimento danni per oltre 31 miliardi di euro, presentate da associazioni, privati cittadini, partiti politici e enti come Comune, Provincia e Regione Puglia nei confronti delle tre società imputate (Ilva, Riva Fire e Riva Forni elettrici) e delle 49 persone fisiche. Il giudice per l'udienza preliminare Vilma Gilli concede nove ore alle difese per discutere e controbattere ma non sono sufficienti, tanto che occorrerà attendere la prossima udienza, fissata per il 16 dicembre, per permettere a chi chiede di costituirsi parte civile di interloquire e chiudere con una ordinanza la fase, faticosa, di costituzione delle parti, per far entrare l'udienza finalmente nel vivo.

Lo scontro, che vede la Procura prendere posizione, verte innanzitutto su coloro i quali, e sono

tanti, chiedono di costituirsi contro le società, imputate ai sensi della legge 231 sulla responsabilità amministrativa delle imprese. Gli avvocati Angelo Loreto e Filippo Sgubbi per Ilva, Loiacono per Riva Fire e Riva Forni Elettrici, richiamandosi a dottrina e giurisprudenza prevalente, chiedono al gup Gilli di rigettare le richieste, sostenuti dal procuratore aggiunto Pietro Argentino il quale paventa addirittura il rischio di una procedura di infrazione della Commissione Europea in caso di accoglimento delle richieste di costituzione di parte civile contro le società, richiamando un pronunciamento della corte di giustizia europea. Il punto è naturalmente controverso, anche letteralmente, e sicuramente vivrà un'ulteriore appendice. Intanto, però, la Procura affonda i colpi anche contro gli enti territoriali (Comune, Provincia e Regione) i quali hanno chiesto di costituirsi parte civile contro gli imputati ma non ne avrebbero diritto, essendo solo il ministero dell'Ambiente l'unico ente titolato a sollecitare il risarcimento dei danni ambientali. Un botta e risposta a mezzo stampa provoca la richiesta dell'avvocato Vincenzo Muscatiello, legale del governatore Nichi Vendola, imputato

per concussione, che ha chiesto di escludere dalle parti civili le associazioni ambientaliste. Le richieste di costituzione di parte civile, peraltro, non si fermano perché ancora ieri c'è chi si è presentato, accompagnato da un legale di fiducia, per reclamare danni, come l'amministratore di una radio privata.

Tutto da valutare, infine, in prospettiva processuale è il valzer degli avvocati imposto da Claudio Riva, figlio del defunto patron Emilio, ormai a capo delle aziende di famiglie. Via legali storici come Raffaelli, Mucciarrelli e Albanese (che resta però nel processo per difendere alcuni dipendenti Ilva e l'ex fiduciario Bessone), sostituito Coppi (che ha rinunciato alla difesa di Riva Fire), dentro i tarantini Vozza e Melucci (già legali scelti dall'ex commissario Bondi) e Annicchiarico, che ieri si è ritrovato ad essere il difensore di Nicola Riva e del sindaco Ezio Stefano che poi ha annunciato la sua revoca.

«AMBIENTE SVENDUTO» È il processo per il disastro ambientale provocato dall'attività dell'Ilva. Prossima udienza il 16 dicembre. Ora c'è il nodo della costituzione delle parti civili



CASO ILVA A
sinistra il
procuratore
aggiunto Pietro
Argentino [foto
Todaro]



DOLORE E SOLIDARIETÀ Lo striscione per ricordare i morti dell'Eternit